

T. Maiko, *Konstrukcii s opornym glagolom v russkom i ital'janskom jazykach*, FUP, Firenze 2022 (= Biblioteca di Studi Slavistici, 49), pp. 221.

Negli ultimi decenni l'interesse per la fraseologia è cresciuto notevolmente. In particolare, le strutture fraseologiche più complesse e metaforiche, tra cui idiomi e parole polirematiche, hanno attirato la curiosità di numerosi studiosi che ne hanno messo in evidenza le specifiche caratteristiche sintattiche e semantiche. Tuttavia, tra le strutture linguistiche complesse, le collocazioni e, in particolare, le costruzioni a verbo supporto non hanno finora ricevuto le attenzioni che meritano, soprattutto negli studi nell'ambito della lingua russa.

Le costruzioni a verbo supporto (di seguito CVS) sono strutture formate da due elementi, un verbo e un nome, in cui il verbo perde il suo significato lessicale e acquisisce la funzione grammaticale di esprimere tempo, modo, persona e numero associati all'azione espressa dal nome. Infatti, nelle CVS è il nome, il quale si trova in funzione di complemento diretto o indiretto, a definire in gran parte la semantica dell'intera costruzione, come per esempio in *prendere una decisione / prini-mat' rešenie* o *fare una promessa / davat' obeščanie* (p. 14). Immaginando un *continuum* ai cui estremi si trovano idiomaticità da una lato e composizionalità dall'altro, le CVS (*davat' obeščanie* 'fare una promessa', *dare un consiglio*) si collocano in una posizione intermedia tra le combinazioni libere di parole (*davat' ručku* 'dare una penna', *dare un libro*) e gli idiomi (*davat' zelenyj svet* 'lett. dare la luce verde, dare il via libera', *dare i numeri*) (p. 15).

Il volume di Tatsiana Maiko affronta il tema delle CVS offrendo un'analisi metodologicamente composita e in grado di restituire un quadro complessivo e coerente di questa struttura linguistica finora perlopiù trascurata negli studi russistici.

Nel primo capitolo l'Autrice delinea una panoramica generale degli studi dedicati alle CVS in varie lingue e mette in evidenza le caratteristiche sintattiche e semantiche di queste strutture linguistiche. Tuttavia, l'approccio cognitivo alla base dello studio di Tatsiana Maiko non costringe ad una definizione di CVS ristretta e necessariamente rispondente a test sintattici e semantici, ma permette di includere nell'analisi il più ampio numero di strutture, a partire da quelle prototipiche, come ad esempio *dare aiuto*, fino a quelle più periferiche, come le strutture causative, del tipo *fare paura*, o con nomi concreti, per esempio *fare le carte*.

Se questa scelta può da un lato mettere in secondo piano alcune caratteristiche sintattiche delle CVS, dall'altro lato permette una maggiore generalizzazione. Come spiega la stessa Autrice (pp. 29-30), la scelta di una definizione ampia di CVS è motivata dalle finalità stesse dell'indagine. Infatti, la prima parte dell'analisi (capitolo 2) ha lo scopo di individuare le condizioni necessarie, e

le eventuali restrizioni, per la combinabilità tra un nome e i principali verbi supporto russi (*davat'*, *delat'*, *brat'* e *prinimat'*) e offrire poi un confronto con i risultati ottenuti dall'analisi dei corrispettivi verbi supporto italiani (*dare*, *fare* e *prendere*).

Sulla base degli assunti teorici della Linguistica Cognitiva e utilizzando le nozioni proposte dalla Grammatica delle Costruzioni, l'Autrice dimostra che le varie costruzioni con un dato verbo supporto sono interconnesse fra loro e possono essere intese come estensioni metaforiche del significato lessicale del verbo stesso. Vengono così delineate delle categorie radiali al cui centro si collocano le combinazioni libere del verbo con il proprio significato lessicale più prototipico da cui si irradiano le varie CVS in cui lo stesso verbo perde, in varia misura, il significato lessicale acquisendone uno grammaticale, mentre il collocato, ovvero il nome, acquisisce la funzione di testa semantica. Particolarmente innovativa appare l'analisi delle metafore che motivano l'uso di un determinato verbo supporto e la semantica non compositiva dell'intera costruzione [Verbo+Nome] (p. 34). Le metafore identificate, benché non abbiano valore predittivo, spiegano e giustificano la selezione e l'uso di un determinato verbo supporto. Questo risulta evidente dagli schemi che l'autrice propone per ogni famiglia di costruzioni (ditransitive e transitive) con i verbi supporto analizzati. Infatti, a partire dalla costruzione in cui la semantica del verbo è piena e concreta si estendono in maniera radiale le costruzioni in cui il verbo appare desemantizzato. Così, per esempio, a partire dalla costruzione ditransitiva con il verbo *dare/davat'* che esprime il trasferimento concreto, e che si manifesta in espressioni linguistiche come "*dare un libro a Antonio/davat' knigu Antonu*", si irradiano svariate CVS sulla base di altrettante estensioni metaforiche, tra cui, per esempio: LA COMUNICAZIONE È UN TRASFERIMENTO (*dare una risposta/davat' otvet*, *dare un'informazione/davat' informaciju*), LA SITUAZIONE CAUSATA È UN TRASFERIMENTO (*dare inizio/davat' načalo*, *dare una sensazione/davat' oščuščenie*) o ancora LA CREAZIONE DELLE CONDIZIONI È UN TRASFERIMENTO (*dare la possibilità/davat' vozmožnost'*, *dare il diritto/davat' pravo*).

L'analisi delle estensioni metaforiche in ottica contrastiva russo-italiano si basa su dati provenienti da web corpora (*Russian Web 2011* per il russo e *Italian Web 2016* per l'italiano) interrogabili tramite *Sketch Engine*. La scelta di un approccio *corpus-based* permette uno studio estremamente dettagliato, ricco di esempi e corredato da indicazioni di frequenza per ogni collocato: questa abbondanza di dati consente di comprendere la stabilità di queste costruzioni nelle due lingue e di identificare somiglianze e divergenze tra russo e italiano. A questo si aggiungono le appendici (pp. 155-201) in cui per ogni verbo supporto russo e italiano preso in esame vengono riportati i collocati più frequenti, suddivisi in gruppi semantici.

In generale l'analisi rivela che l'italiano, oltre ad usare le CVS con maggiore frequenza rispetto al russo, permette anche una più ampia combinabilità verbo-nome. L'analisi contrastiva russo-italiano ha mostrato che tutte le metafore identificate, benché non sempre produttive allo stesso modo, sono presenti in entrambe le lingue. Tuttavia, alcune classi semantiche dei collocati appaiono solo in una delle due lingue: per esempio, nonostante la metafora LA COMUNICAZIONE È UN TRASFERIMENTO sia attiva in entrambe le lingue, solo il verbo italiano *dare* occorre con i saluti (*dare il benvenuto*, *dare la buonanotte*, p. 39), mentre solo il verbo russo *davat'* occorre in costruzioni transitive con nomi che esprimono il risultato di processi fisici (*davat' treščinu* 'incrinarsi', *davat' teč'* 'perdere acqua', p. 49).

L'identificazione delle metafore che sono alla base della collocazione e che motivano la co-selezione di verbo e nome, a mio avviso, non ha solo un valore teorico ma potrebbe anche avere interessanti ricadute sulla didattica. Infatti, benché l'autrice non si sbilanci in questo senso, si può ipotizzare che l'integrazione di queste conoscenze, in maniera più o meno esplicita, nella pratica

didattica possa facilitare gli apprendenti di russo L2, permettendogli di fare alcune previsioni sulla selezione del verbo supporto o, perlomeno, di ridurre il numero dei verbi supporto concorrenti.

Sebbene non in questi termini, è proprio in prospettiva acquisizionale che è condotta la seconda parte dell'analisi (capitolo 3) in cui si affronta il tema delle competenze collocazionali di apprendenti italofofoni di russo L2. Anche per questa parte di analisi, l'autrice si avvale dell'uso di corpora. In particolare, Tatsiana Maiko utilizza l'approccio metodologico proposto dal Modello Contrastivo Integrato (p. 105), in cui viene combinata l'analisi di dati provenienti da corpora di apprendenti (*learner corpora*) con l'analisi di dati provenienti da esercizi e test di verifica. Questa metodologia integrata rende ancora più solide e attendibili le conclusioni del lavoro. Particolarmente convincente è la scelta di avvalersi dell'Analisi Comparata dell'Interlingua (*Contrastive Interlanguage Analysis*) in cui i dati provenienti da corpora di apprendenti italofofoni di russo L2 (già esistenti o creati *ad hoc* dall'autrice stessa) vengono confrontati con quelli provenienti da corpora di parlanti nativi di russo. Inoltre, l'autrice non si limita ad una mera analisi dell'errore (*Error analysis*) ma mette in evidenza le differenze di frequenza d'uso delle CVS nell'interlingua degli apprendenti italofofoni di russo L2 e nella lingua di parlanti di russo L1.

Sia l'analisi condotta sui corpora sia quella basata sui test hanno prodotto esiti coerenti ed omogenei. Condensando i numerosi e dettagliati risultati dell'analisi, si può riassumere che: a) le differenze d'uso delle CVS tra apprendenti italofofoni di russo L2 e parlanti nativi di russo sono sia qualitative sia quantitative; b) gli errori degli apprendenti sono principalmente dovuti all'uso di un verbo non standard o all'uso di una CVS non standard al posto di un verbo sintetico; c) il transfer dalla L1 risulta essere sia il principale motivo degli errori nella formazione di CVS non standard ma, allo stesso tempo, anche la ragione della formazione di forme russe standard presenti anche in italiano.

Come si evince da quanto detto, la monografia di Tatsiana Maiko ha il merito non solo di trattare un tema a cui, se non con poche eccezioni, la russistica ha dato finora poco rilievo, ma anche quello di affrontarlo sotto molteplici aspetti. Proprio per i numerosi punti di vista offerti dall'autrice, il volume è consigliato agli studiosi, russisti e non, che si occupano delle CVS e di altre costruzioni fraseologiche, ma risulta uno strumento utile anche per i docenti di lingua russa come lingua straniera per riflettere sulle specifiche difficoltà dei discenti italofofoni ed eventualmente tentare strategie didattiche che favoriscano l'apprendimento di questa complessa, e spesso ingiustamente tralasciata, struttura linguistica.

Erica Pinelli